

La Confederazione Cobas di Pisa denuncia la gravissima decisione dell'ateneo, ufficialmente per motivi legati alla riorganizzazione dei Corsi di Laurea, di smembrare la prestigiosa e storica biblioteca dell'Istituto di Geografia di via San Giuseppe che constava di circa sessantamila volumi, oltre alla chiusura del Dipartimento di Scienze Geografiche stesso.

La Biblioteca sarà trasferita in via temporanea a Palazzo Boileau, per poi essere definitivamente collocata presso quella del Polo Umanistico in via dei Mille. Per la ristrettezza dei locali da occupare temporaneamente (due stanze!!!) è stata smembrata e in parte distrutta: dei circa 60.000 volumi (45.000 dell'ex Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere e 15.000 circa dell'ex Istituto di Geografia Umana della Facoltà di Lingue), circa un terzo sono finiti a Palazzo Boileau, una grossa è finito nell'archivio generale dell'Università (sito a qualche chilometro da Pisa), mentre il resto costituito da testi già presenti [si spera] in altre biblioteche e da tutta la miscellanea è stato mandato al macero. Nel contempo anche la parte cartografica, in quanto di proprietà del vecchio dipartimento è stata mandata a palazzo Boileau in un'unica piccola stanza, al cui interno non c'è posto neanche per tutte le carte murali e per quelle a grande scala dei paesi extraeuropei, che devono quindi trovare ancora una collocazione, la stessa cosa accade anche per tutti gli strumenti geografici, la collezione litologica, la collezione fotografica, i globi e l'intera collezione di Atlanti (circa duecento, alcuni dei quali risalenti al XVIII secolo).

Le motivazioni di tutto questo sono molteplici, sicuramente la riorganizzazione dei Dipartimenti e dei corsi di studio, come anche le scelte politiche e finanziarie del Ministero in generale ma, in particolare, pesano le scelte locali dell'Ateneo Pisano, condizionate dall'eccessivo costo del trasferimento delle cliniche universitarie da S.Chiera a Cisanello e da altre poco comprensibili, se non alle luce di una consolidata vicinanza dei vertici dell'Ateneo e dell'amministrazione comunale con la cerchia ristretta dei soliti noti imprenditori edili operanti nell'area pisana, sia autoctoni che di importazione.

Per coloro che hanno assiduamente frequentata da studenti e da studiosi la Biblioteca di via S. Giuseppe , assistere alla sua dissoluzione è un trauma sia per la cancellazione di un luogo fisico che concentrava la sapienza geografica scritta in quasi due secoli di storia , sia per l'esodo in mille rivoli di preziosi volumi.

La scuola geografica pisana è da circa due secoli tra le più riconosciute e autorevoli in Italia : si pensi a personaggi del calibro di Giuseppe Sottini, Carlo Errera, Giotto Dainelli, Antonio Renato Toniolo, Giuseppe Caraci, Giuseppe Morandini ed Alberto Mori per arrivare ai giorni nostri con Mario Pinna , Berardo Cori e Carlo Da Pozzo, senza dimenticare Marco Costa, Gisella Cortesi, Ubaldo Formentini e Riccardo Mazzanti. D'ora in avanti l'ex-Istituto non avrà più una propria sede riconosciuta ed autonoma ma, confluito nel Dipartimento di Civiltà e forme del sapere, non troverà più neppure la contiguità fra gli studi dei geografi in servizio e neppure spazio per gli strumenti e per le carte.

La perdita della Biblioteca, seppure casualmente, conferma sempre di più lo scarso rilievo dato alla Geografia nell'ordinamento scolastico di qualsiasi livello nonostante le tante enunciazioni di principio dei nostri politici sulla pianificazione del territorio, sulla globalizzazione, sullo sviluppo sostenibile, sui rapporti Nord-Sud e sulla conversione ecologica dell'economia

Gli ordinamenti dei corsi di laurea tendono sempre più a eliminare l'obbligatorietà degli esami di Geografia, magari per sostituirli con altri di minor spessore scientifico, culturale ed educativo.

La Confederazione Cobas di Pisa fa appello al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione (peraltro pisano e docente universitario ), debitamente informato su questa perdita (della Biblioteca e dell'Istituto) e su questo ingiustificato ridimensionamento (della Geografia) , cominci a invertire la tendenza. Un Paese moderno, sempre più integrato nell'economia e nella politica mondiali, non può fare a meno di un sapere fondamentale e imprescindibile.